



Regione Puglia



Provincia di Taranto



Comune di Mottola

Piano Urbanistico Generale

ai sensi della L.R. n°20 del 27 Luglio 2001

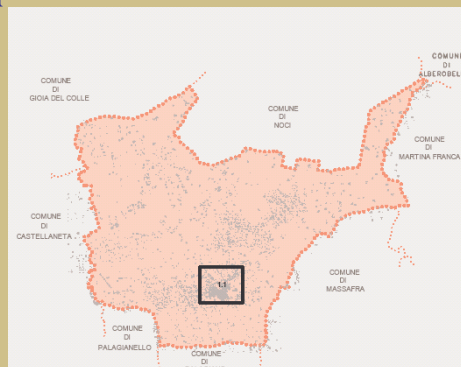
DOCUMENTO di SCOPING

Data	Tavola	Scala	Revisione
24/05/2008	SCO_VAS	-	0

Il progettista
Ing. Amedeo D'Onghia

Il Sindaco
Avv. Giovanni Quero
L'Assessore all'Urbanistica
Avv. Francesco Caragnano

Inquadramento



INDICE

1	INTRODUZIONE	2
	1.1 Quadro normativo in materia di VAS	2
	1.2 Funzioni e contenuti della VAS	3
2	SCREENING	4
3	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	5
	3.1 I Fase: Fase di Scoping	5
	3.2 II Fase Stesura del rapporto ambientale	5
	3.3 III Fase: Consultazioni	5
	3.4 IV Fase: Informazioni sull'iter decisionale	5
	3.5 V Fase: Attuazione del PUG e monitoraggio	6
4	PIANO URBANISTICO GENERALE	7
	4.1 Obiettivi ed orientamenti del PUG	7
	4.2 Risorse e criticità del territorio comunale	8
	4.2.1 le risorse paesaggistico ambientali	9
	4.2.2 le risorse rurali	12
	4.2.3 le risorse insediative	13
	4.2.4 le risorse produttive	14
	4.2.5 le risorse infrastrutturali	16
5	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	19
6	PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	20
	6.1 Componenti tematiche ambientali	20
	6.2 Piani e programmi pertinenti al PUG	21
	6.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale	22
	6.4 La procedura di valutazione	22
	6.4.1 Individuazione dell'ambito di influenza	22
	6.4.2 Studio ambientale di contesto	23
	6.4.3 Piani e Programmi sovralocali	23
	6.4.4 Ambito di competenza del PUG	23
	6.4.5 I Soggetti da coinvolgere nel processo VAS	24
	6.4.6 Rimodulazione del PUG	24
	6.4.7 La valutazione degli effetti sull'ambiente	24
	ALLEGATO 1 ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE (EX.ART.5 -6 DIR 42/2001 CEE)	27
	ALLEGATO 2 QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING	28

1 INTRODUZIONE

1.1 Quadro normativo in materia di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, al fine di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

Già dal 1973 con il Primo Programma di Azione Ambientale, si avvertì il bisogno di ricorrere ad una valutazione ambientale per i piani, al fine di contenere danni ambientali. La valutazione d'impatto delle realizzazioni non basta e quindi si cerca di intervenire a monte nel processo di pianificazione. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE mirante alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre introdotta esplicitamente la valutazione ambientale di piani che impattano sugli habitat tutelati.

Si arriva all'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva VAS risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione,
- diritto alla partecipazione alle decisioni
- accesso alla giustizia

In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha condotto alla stesura del "Testo unico in materia ambientale", approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l'art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS i Piani Urbanistici Comunali.

La VAS prevede una fase di Screening, per verificare se il piano è assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica; e in caso affermativo, una fase di Scoping, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all'art. 5 par. 4, stabilisce che *le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.*

Con questo documento si intende facilitare le consultazioni per lo scoping finalizzate a condividere la portata delle informazioni ambientali per la stesura del successivo Rapporto Ambientale. Nel documento sono presentati ai fini della consultazione:

- il metodo che si intende adottare per la procedura di VAS;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare
- Il questionario per acquisire i contributi e le osservazioni, da parte delle autorità ambientali in merito alla metodologia proposta.

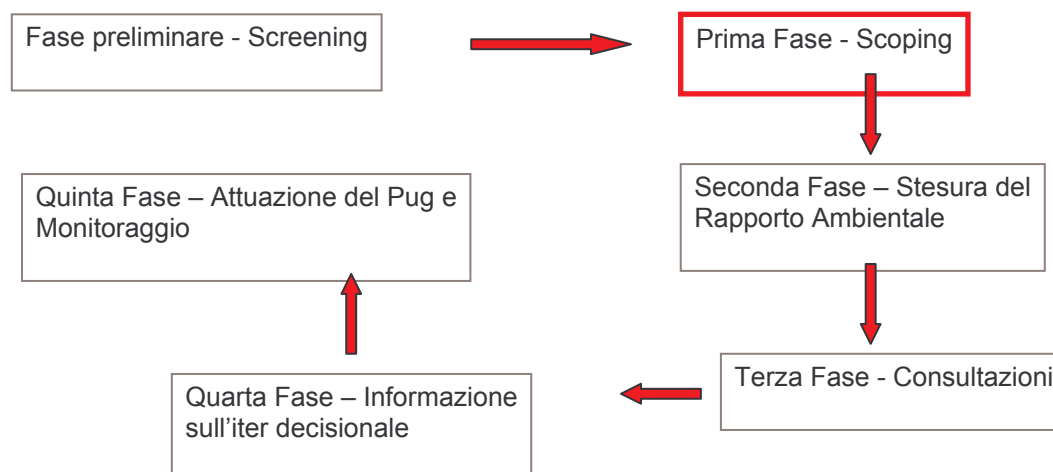
1.2 Funzioni e contenuti della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico funzionale alla valutazione delle conseguenze sul piano ambientale delle azioni di piano per garantire che queste siano affrontate in modo adeguato, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Essa nasce quindi dall'esigenza che nella promozione di politiche, piani e programmi, riferimento di attività di progettazione, vengano considerati, insieme agli aspetti sociali ed economici, anche gli impatti ambientali. La tematica ambientale assume così un valore primario, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali in grado di creare uno sviluppo realmente sostenibile. Si è infatti compreso che l'analisi del disturbo ambientale applicata al singolo progetto (VIA) e non, a monte, all'intero programma, non consente di valutare le alternative possibili.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato valutare in anticipo le conseguenze ambientali delle decisioni e quindi a migliorare le decisioni e le opzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse soluzioni d'intervento.

Il processo di VAS



2 SCREENING

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) specifica i piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS. In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- riguardano i siti di importanza comunitaria per la conservazione degli uccelli selvatici, piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (cosiddetta direttiva “habitat”)

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile” o coperti dal segreto di stato;
- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”
- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti;

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Con specifico riferimento al Piano Urbanistico Comunale, esso rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 in quanto:

- riguarda la pianificazione territoriale (art. 7);
- rappresenta il quadro di riferimento per la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti possono essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente;
- la sua attuazione potrebbe comportare impatti diretti ed indiretti sulle aree SIC (siti di interesse comunitario) presenti sul territorio comunale.

Il Piano Urbanistico deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a VAS.

3 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3.1 I Fase: Fase di Scoping

- Individuazione dei soggetti con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale ed urbanistica)
- Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING contenente gli obiettivi del PUG, una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA), la procedura che sarà adottata per l'analisi di contesto, la valutazione degli effetti del PUG sull'ambiente, la descrizione del processo partecipativo.
- Attivazione delle consultazioni con i soggetti con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

3.2 II Fase: Stesura del rapporto ambientale

- Studio del contesto
- Individuazione obiettivi di sostenibilità
- Stesura della prima bozza di RA con le RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- Valutazione di incidenza delle scelte sui siti di Natura 2000
- Definizione delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del piano necessarie :
 - al controllo degli effetti ambientali significativi
 - al controllo degli effetti negativi imprevisti
 - all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.
- individuazione di indicatori del contesto di attuazione del PUG
- Stesura di una SINTESI NON TECNICA del Rapporto Ambientale

3.3 III Fase: Consultazioni

- Individuazione dei settori del Pubblico (come le Associazioni ambientaliste, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)
- Consultazione delle autorità in Materia Ambientale e del Pubblico Interessato per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale.

3.4 IV Fase: Informazioni sull'iter decisionale

- Redazione e adozione del PUG definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione;
- Elaborazione della Dichiarazione di Sintesi che deve illustrare:
 - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
 - in che modo si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni;

- i motivi per cui è stato scelto il PUG adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- Messa a disposizione di Autorità in Materia Ambientale e del Pubblico Interessato di:
- Piano Urbanistico Comunale;
- Dichiarazione di Sintesi;
- Misure di Monitoraggio.

3.5 *V Fase: Attuazione del PUG e monitoraggio*

- Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il programma di monitoraggio;
- Verifica periodica dello stato di attuazione del PUG e della sua efficacia;
- Redazione di Relazioni di Monitoraggio periodiche, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PUG.

4 PIANO URBANISTICO GENERALE

4.1 Obiettivi ed orientamenti del PUG

La nuova pianificazione comunale, anche attraverso il criterio di differenziazione, dovrà porre in atto una revisione dei parametri e dei sistemi interpretativi utilizzati in passato nella conoscenza e nell'uso del territorio.

Il quadro delle conoscenze dal punto di vista storico-ambientale, insediativo e infrastrutturale dovrà portare alla definizione dei caratteri dominanti delle nostre risorse identitarie a cui saranno rivolte politiche di piano capaci di eliminare le problematiche che ne minano la loro integrità e valorizzare i processi di sviluppo sostenibile.

In considerazione di quanto precede si rende necessario conoscere e interpretare il territorio con modalità pertinenti e con strumenti efficaci, in grado di formare consapevolezza nella comunità locale su: natura, caratteristiche e consistenza del territorio, sui rischi cui è esposto e sulle opportunità che esso offre.

In questo senso il nostro territorio ha valore di patrimonio sociale e di bene comune stratificato da preservare e pertanto deve essere ripensato mediante interventi che ne favoriscano l'elevamento della qualità e ne consentano il mantenimento e lo sviluppo della propria identità.

In sintesi, i principi generali e gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire ai fini della formazione del PUG e a cui dovranno essere indirizzate le future scelte di piano riguarderanno:

- la tutela e valorizzazione dei valori ambientali, storici e culturali (derivanti dalla lettura significativa del territorio comunale) finalizzati allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del territorio;
- la centralità, nell'azione di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione urbana;
- l'applicazione del principio di "sussidiarietà" mediante il metodo della co-pianificazione;
- l'efficienza dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti.
- la trasparenza delle scelte mediante la più ampia partecipazione sociale;
- la "perequazione urbanistica" quale strumento attuativo e di equità sociale
- l'introduzione di procedure valutative (VAS) nella attività di pianificazione.

Al fine di rendere condiviso il processo di costruzione del PUG e di favorire l'acquisizione delle conoscenze dei vari Enti e istituzioni interessate al processo di pianificazione, questa A.C. provvederà a dare comunicazione a:

- | | |
|--------------------------------|---------------------------------------|
| - Regione Puglia Assessorati : | a) Assetto del Territorio |
| | b) Opere Pubbliche |
| | c) Ecologia |
| | d) Risorse Agroalimentari |
| | e) Ispettorato Ripartimentale Foreste |
| | f) Trasporti e vie di comunicazione |

- g) Politiche della Salute (ARES)
- Provincia di Taranto Assessorati:
 - a) Assetto del territorio
 - b) Programmazione edilizia scolastica
 - c) Aree protette
 - d) Protezione civile
- ASL TA/01
- Autorità di bacino
- A.R.P.A.
- Ministero Beni Culturali:
 - a) Direzione regionale per la Puglia
 - b) Soprintendenza Beni Archeologici
 - c) Soprintendenza Beni Arch. e Paes.
- A.T.O. TA/01
- Comunità Montana Murgia Tarantina
- Consorzi di Bonifica:
 - a) Terre d'Apulia
 - b) Stornara e Tara
- AQP
- Ferrovie dello Stato:
 - a) RFI
 - b) FERSERVIZI
- A.N.A.S.
- Ministero della Difesa:
 - a) Comando 3^a Regione Aerea
- Ministero delle Comunicazioni
- Gestori reti energetiche:
 - a) Enel
 - b) Gas
 - c) telefonia fissa e mobile
 - d) radio TV
- Comuni confinanti:
 - a) Gioia del Colle
 - b) Noci
 - c) Alberobello
 - d) Martina Franca
 - e) Massafra
 - f) Palagiano
 - g) Palagianello
 - h) Castellaneta
- Associazioni di categoria, sindacali, ambientaliste e culturali.

4.2 Risorse e criticità del territorio comunale

L'importanza della conoscenza di un territorio è legata alla corretta interpretazione delle relazioni e delle reciproche interazioni fra “*paesaggio naturale*” e “*paesaggio culturale*”, fra ambiente e insediamento umano.

Pertanto la nuova pianificazione comunale, non può prescindere da una conoscenza significativa del proprio territorio, una conoscenza riferita alla individuazione delle sue risorse paesaggistico-ambientali, rurali, insediative e infrastrutturali, attraverso un quadro conoscitivo finalizzato alla comprensione delle interazioni e dei processi evolutivi in atto.

4.2.1. le risorse paesaggistico-ambientali

La logica dello “sviluppo sostenibile” prende origine dal rapporto della Commissione Brundtland dell'O.N.U. discusso durante la World commission on environment del 1987 e deve tendere a garantire, anche nell'ambito della pianificazione territoriale “i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto” e la coerenza con le condizioni di compatibilità complessiva che regolano l'esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse. Lo stesso fu recepito in Italia dalla deliberazione del CIPE n° 57 del 2 agosto 2002 dal titolo “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” che al capitolo V, dedicato a la “Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani”, riprendendo quanto stabilito dall' UE, fissa gli obiettivi generali per uno sviluppo urbano sostenibile in: riequilibrio territoriale, migliore qualità dell'ambiente urbano, uso sostenibile delle risorse ambientali, valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione.

Il Comune di Mottola ha recepito con proprio atto deliberativo di Giunta Comunale n° 174 del 19/11/2002 il principio di sviluppo sostenibile come base fondamentale e approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente e ha riconosciuto come indispensabili riferimenti per la propria azione amministrativa le indicazioni sviluppate e diffuse, a livello internazionale, dal programma d'azione delineato nella Agenda 21 della Conferenza UNCED di Rio de Janeiro del 1992 e dalla “Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile” elaborata ad Aalborg nel 1994, meglio nota come **Carta di Aalborg**, e confermata dal piano d'azione di Lisbona del 1996, sottoscritta da oltre 500 comunità locali in Europa.

In ambito più ristretto, ossia a livello locale, quanto sopra indicato dovrà essere realizzato attraverso:

il principio di perequazione e l'istituto del comparto urbanistico al fine di tutelare, mediante l'autorizzazione a costruire, le specificità ecologiche, documentarie e paesaggistiche dei siti;

il miglioramento della qualità dell'abitare con l'individuazione e la separazione delle aree adibite ad abitazione da quelle adibite alla viabilità e al parcheggio;

il rispetto dell'ecosistema ambientale che dovrà essere valutato a monte di ogni intervento.

Tutto ciò si traduce, in edilizia, in una forte sensibilità all'ecologia e al rispetto dell'ambiente (verde pubblico, raccolta differenziata, risparmio energetico, riciclaggio dei rifiuti) sia nelle fasi di progettazione che in quelle, ancora più ampie, di redazione di Regolamenti edilizi.

Un ruolo importante è riservato ovviamente ai cittadini, veri attori dello sviluppo sostenibile, la cui “autorevole” voce deve essere pertanto ascoltata soprattutto durante la fase di redazione del PUG.

Per quanto attiene al **Parco delle Gravine** il territorio del comune di Mottola è interessato dal parco sia nella zona settentrionale (aree boscate tra Burgensatico e Sant’Antuono) che nella zona meridionale (arco gravinale da Petruscio a Castellaneta) con una prevalenza di ‘zona centrale’ (circa 3700 particelle catastali).

Dal punto di vista urbanistico la legge regionale istitutiva del parco consente, per mezzo degli strumenti attuativi del parco stesso, il trasferimento dei diritti edificatori previsti all’interno del parco su altre aree esterne allo stesso (perequazione).

Relativamente al **PAI** il territorio del comune di Mottola è interessato solo in tre zone, di cui una molto marginale a confine con il territorio di Palagianò, un’altra molto estesa in contrada Marinara ritenuta ad alta pericolosità idraulica in quanto il territorio così classificato è soggetto ad essere allagato per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni ed infine è classificata zona ad alta pericolosità idraulica la parte iniziale delle gravine di Capo di Gavito e di Petruscio, con parte del territorio in adiacenza al centro abitato nella zona immediatamente a valle della S.S. 100 che evidentemente contribuisce con un effetto diga a tale emergenza.

In riferimento alle aree SIC e ZPS il territorio comunale è interessato dal SIC IT9130005 Murgia di sud-est e dalla ZPS IT9130007 Area delle Gravine.

Il **SIC** interessa in larga parte la zona nord del territorio, al confine con l’altopiano murgiano laddove il paesaggio è caratterizzato da lievi ondulazioni e ha un substrato di calcarenite pleistocenica stratificato sul calcare cretaceo. Si ha inoltre una vasta estensione di aree boschive con prevalenza di querceti a *Quercus trojana* in buone condizioni vegetazionali nonché la presenza di aree boschive sempreverdi (leccio) ed esempi di vegetazione a *Ostrya* e *Carpinus*. Inoltre vi è la presenza di formazioni con *Quercus virgiliana*. Le aree boschive suddette sono in condizioni discrete, ma risultano facilmente vulnerabili se sottoposte a ceduzioni troppo drastiche ed a pascolamento eccessivo. Si riscontrano problemi di alterazione del paesaggio umanizzato per edificazione e macinatura pietre.

La **ZPS** interessa invece le aree gravinali ai confini con i comuni di Massafra ad est e Castellaneta ad ovest.. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a Pino d’Aleppo su calcarenite. Inoltre vi è la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*. Gli habitat sono a bassa fragilità ma sono continuamente sottoposti ad abusivismo edilizio, abbandono di rifiuti, scarico di acque fognarie. I residui di pascoli steppici, habitat prioritario, sono sottoposti di sovente a messa a coltura attraverso frantumazione e macinatura del substrato roccioso.

Per quanto riguarda il Piano Regionale delle Attività estrattive, noto con l’acronimo di **PRAE** si riscontra nel territorio comunale un’area sottoposta a redazione di piano particolareggiato per peculiarità del giacimento e dei valori ambientali (Bacini di Piano Particolareggiato - BPP n°94) localizzata a sud del centro abitato in contrada Acquagnora, laddove l’interazione con il Parco

delle Gravine rimanda alla normativa del parco la regolamentazione degli interventi. Tale bacino ha un'estensione di 518,7 Ha ed è un bacino di calcareniti rientrante in ATE C e D.

Inoltre si riscontra un'area ad ovest del centro abitato definita di nuova estrazione di calcari per inerti (Bacino di estrazione di nuova apertura – BN n°93) per un'estensione di 161,7 Ha rientrante in ATE D ed E.

Per quanto attiene l'area BPP, l'art.5 delle NTA rimanda a Conferenza di Servizi tra gli Enti Territoriali interessati (Regione, Comuni, Provincia, Comunità Montane e Autorità di Bacino), l'avvio delle procedure di formazione dei P.P., tenuto conto delle osservazioni delle rappresentanze provinciali rispettivamente degli imprenditori e dei lavoratori operanti nel settore delle attività estrattive, delle Associazioni Ambientaliste e dei consorzi di bonifica (ove interessati). Per quanto attiene invece l'area BN, l'art. 4 quinquies, rimanda, ai sensi dell'art. 5.03 delle Norme di attuazione del P.U.T.T./P. , all'assoggettività al preliminare rilascio del "parere paesaggistico" in ragione dell'ATE di competenza.

Resta evidente che la tutela e la valorizzazione dei caratteri paesaggistici saranno affidati alla capacità degli operatori pubblici e privati di perseguire obiettivi di qualità paesaggistica accrescendo e non già sminuendo il "valore" del sito attraverso una qualificata previsione e realizzazione della trasformazione paesaggistica dei luoghi interessati dagli interventi e soprattutto attraverso un efficace ed idoneo recupero paesistico-ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva.

L'Amministrazione Comunale di Mottola con Deliberazione Consiliare n°7 del 5 febbraio 2007 ha proceduto alla predisposizione dei primi adempimenti per l'attuazione del **P.U.T.T./p** stante l'intervenuta approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale Comunale. Tale adempimento, peraltro obbligatorio ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./p., è finalizzato essenzialmente ad una prima ricognizione ed individuazione delle peculiarità paesistico-ambientali presenti sul territorio comunale ancorché già indicate dalle specifiche Tavole Tematiche del predetto strumento di Pianificazione Regionale nonché sottoposte, dallo stesso, a regime di salvaguardia e valorizzazione.

In particolare con detto studio si è proceduto al riporto, sulla cartografia (1:5000) aereofotogrammetrica aggiornata (CTN 2003) dello strumento urbanistico generale, sia degli Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) che degli Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.) così come definiti rispettivamente nel Titolo II e nel Titolo III delle N.T.A. del P.U.T.T./p. nonché negli elenchi allegati alla predetta normativa di attuazione.

In sintesi, così come disposto dall'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./p., si è proceduto ad una prima ricognizione e/o rimodellamento, su scala più adeguata, delle indicazioni grafiche generali rivenienti dalla cartografia tematica del P.U.T.T./P. che ovviamente essendo in scala 1:25.000, non poteva risultare oggettivamente correlata al reale stato dei luoghi.

Contestualmente ai primi adempimenti comunali per l'attuazione del Piano di cui all'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./p. si è proceduto altresì a riportare, sulla cartografia (scala 1:5.000) dello strumento urbanistico generale, relativamente all'intorno del centro abitato le aree dei cosiddetti

“territori costruiti” come definiti dal punto 5 dell’art. 1.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./p. anche in applicazione dell’art. 1 della L. 431/85.

L’individuazione e perimetrazione dei “territori costruiti” risulta anch’esso un adempimento comunale necessario ai fini dell’attuazione del P.U.T.T./p. in quanto definisce i limiti geografici di applicazione della normativa di tutela introdotta dal predetto strumento di Pianificazione Regionale atteso che all’interno dei “territori costruiti” non trovano applicazione le norme di cui al Titolo II (A.T.E.) ed al Titolo III (A.T.D.) del P.U.T.T./p.

4.2.2 le risorse rurali

Il settore agricolo ha da sempre avuto un’importante ruolo nell’economia mottolese atteso che l’estensione territoriale e le condizioni geologiche e climatiche hanno sempre consentito un forte sviluppo di tali attività.

Se consideriamo che il territorio di Mottola con i suoi 18.340 Ha di superficie totale si colloca al primo posto a livello provinciale per superficie destinata all’agricoltura e per soli 9 Ha è seconda solo al comune di Laterza per quanto attiene la superficie agricola utilizzata con 12.779 Ha di S.A.U. si giustifica la tutt’ora forte vocazione agricola del territorio mottolese nonostante il tentativo fallito della industrializzazione con il siderurgico di Taranto.

Attualmente la produzione agricola ha trovato la sua vocazione essenzialmente nel settore della zootecnia e del comparto oleo-vitivinicolo.

Se si analizza il settore della zootecnia (fonte: 5° Censimento dell’Agricoltura) si rileva che il territorio di Mottola è quello a maggior numero di capi bovini (14.420) dell’intera provincia di Taranto contando il 32% delle aziende agricole del Tarantino (il 9% dei capi a livello regionale): basti pensare che dopo Noci (15.831 capi) e Gioia del Colle (14.708 capi) il territorio di Mottola è al terzo posto a livello regionale per quanto riguarda il numero di capi di bovini.

Mentre per quanto riguarda il numero di aziende di ovini e caprini (192 aziende) Mottola primeggia sia a livello provinciale con un’incidenza pari al 30% delle aziende della provincia di Taranto, che a livello regionale dove primeggia per numero di aziende davanti a Noci (189 aziende) e Gioia del Colle (156 aziende).

La maggior parte delle aziende mottolesi (ben il 94 %), coerentemente alla provincia di Taranto (96 %), detengono in proprietà i terreni coltivati. Questo a conferma della tradizione più consolidata in agricoltura che considera gli imprenditori agricoli come i diretti proprietari dei terreni, quasi sempre ereditati dai genitori, sui quali svolgono la propria professione.

Nel territorio del comune di Mottola la maggior parte della superficie agricola è utilizzata dalle aziende a scopo seminativo. Il dato significativo riguarda la superficie boschiva: Mottola, rispetto al resto della provincia, presenta la maggiore estensione di terreno boschivo (4702.09 ha), seguita da Martina Franca (4468.78 ha) e Laterza (1510.98 ha).

Rilevanti sono i dati relativi alle aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate.

Di riflesso c’è la necessità di insediare sul territorio tutto il settore produttivo della filiera del latte e dei suoi derivati (latterie, caseifici, macellerie) con caratteristiche di tipo artigianale, laddove la trasformazione del prodotto latte e carne non può avvenire solo ed esclusivamente in azienda,

perché disseminate sul territorio e in molti casi di difficoltosa individuazione, ma in strutture di produzione, anche in forma associata tra diverse aziende agricole, localizzate strategicamente nelle vicinanze del centro abitato e alle vie di comunicazione nel rispetto delle ubicazioni compatibili con i processi di smaltimento degli scarti di produzione.

Per quanto riguarda il comparto oleo-vitivinicolo c'è una forte tendenza in ascesa tant'è che a livello provinciale Mottola si inserisce al 5° posto con 4081 aziende oleo –viticole e prova ne è che nel settore della vinificazione si sta sviluppando una produzione di alto livello dove la presenza di realtà importanti che sfruttano vitigni autoctoni ha raggiunto una produzione di qualità con l'acquisizione del marchio IGT, ed una produzione di quantità che riesce ad esportare nelle grosse aziende del Veneto per "tagliare" la produzione di quelle zone. Altra importante realtà del comparto è la neo localizzazione di una distilleria che per dimensioni e bacino completa la filiera vitivinicola con il trattamento degli scarti della vinificazione per la produzione del distillato e dell'alcool puro, prodotto base per l'industria dei liquori e dei cosmetici.

Tali attività trainanti per l'economia mottoliese, che sono la punta di diamante a scala regionale devono essere incentivate mediante articolazioni normative che ne consentano il miglior sfruttamento dei terreni e della loro suscettibilità edificatoria in relazione alle logiche produttive e di stabulazione in continuo sviluppo metodologico, fermo restando la tutela del paesaggio e delle testimonianze storico architettoniche costituite dalla masserie, con le loro pertinenze (trulli, lamie, foggie, muri a secco, aie, ecc..). per le quali bisognerà favorire anche la riconversione ed il riuso ai fini turistici, proprio sulla scorta della disciplina regionale nuova (masserie didattiche) ed in discussione (agriturismo).

Altro aspetto importante dell'agro di Mottola è la cultura del piccolo appezzamento di terreno che buona parte dei cittadini, anche se non direttamente impiegati in agricoltura, conservano e curano per usi personali: tale asserzione è dimostrabile dalla lettura dei dati del censimento dell'agricoltura laddove si evince che tra i grossi centri agricoli Mottola è al primo posto come percentuale di manodopera esclusivamente familiare impiegata sul totale con il 91% mentre gli altri paesi di identiche dimensioni agricole (SAU oltre 12000 Ha) c'è Laterza (88%), Ginosa e Martina Franca (81%), Castellana Grotte (72%) mentre tale dato a livello provinciale è del 51%.

Da qui la necessità di spazi a servizio che diventino anche punti di ritrovo per le occasioni conviviali che periodicamente il mottoliese gradisce vivere in campagna (Pasquetta, Domenica in Albis, Ferragosto, ecc...) laddove le piccole usanze della vita contadina (cucina a legna, camino, la preparazione delle conserve, ecc..) gli consentono di tramandare antichi sapori e tradizioni legati alla cultura contadina del cittadino mottoliese.

Da qui la necessità di sviluppare un piano di edilizia rurale che soddisfi tali esigenze, fermo restando le tutele ambientali e paesistiche.

4.2.3 le risorse insediative

L'attuale centro urbano di Mottola è andato sviluppandosi e modificandosi nel tempo a partire dal centro storico. Quest' ultimo, sorto sulla vetta della collina in epoca romana, è rappresentato attualmente da stradine strette, tortuose di pietra calcarea e da un insieme di piccole abitazioni

aventi accesso da scalette esterne che poco conservano degli elementi storici e architettonici che probabilmente li caratterizzavano alla loro nascita.

Sulle vecchie mura di cinta del Castello, del quale resta solamente la testimonianza di una torre, sorge Via Muraglie che segna il punto di distacco tra il centro storico e le zone circostanti sviluppatosi a partire dagli anni 700 e 800 fra cui vi è quella che comprende la Casa Municipale e la Piazza XX Settembre che ha costituito fino a tutti gli anni Ottanta il centro delle attività commerciali, terziarie e sociali del paese e la "Rotonda", ovvero una panoramica terrazza semicircolare che sovrasta la pianura tarantina, offrendo una splendida vista sul mare, fino ad intravedere, nei giorni di tramontana, i monti calabresi.

Questa zona è caratterizzata dall'assenza quasi assoluta di spazi pubblici aperti per la vita associata e da un'alta densità di case architettonicamente molto semplici e simili fra di loro, di piccole e compatte dimensioni, che si sviluppano ciascuna su due o tre livelli e che scorrono quasi ininterrottamente l'una accanto all'altra lungo le strette strade di pietra calcarea.

Solo dopo il 1946 e a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, l'esigenza di creare delle nuove abitazioni e anche piuttosto velocemente, cioè lungo le vie più lunghe e importanti del paese (Via Europa, Via Palagianello e Via Risorgimento), determinò una svolta negli schemi costruttivi urbanistici con la realizzazione dei primi edifici multipiano.

Ma la costruzione di residenze di più ampie dimensioni e, dal punto di vista architettonico, molto più interessanti e gradevoli avverrà negli anni Ottanta e, nello stesso periodo fino ai giorni nostri nell'immediata zona periferica dell'ex statale 100, andrà diffondendosi sempre più la tendenza a realizzare delle residenze uni-bifamiliari con annesso giardino.

I dati demografici denotano come il 72% delle abitazioni oggi presenti sul territorio del Comune di Mottola siano fruite dai diretti proprietari, confermando così una certa stabilità socio-economica dei residenti e la tranquillità, anche psicologica, per ciascuno di loro di godere a pieno della proprietà dell'immobile nel quale si risiede.

Coerentemente ai dati riportati per l'intera provincia d'appartenenza, si evince invece una scarsa distribuzione tra numero di componenti familiari e dotazione delle stanze per residenza, con un rapporto complessivo abitante/stanza pari allo 0.76. La maggior parte delle abitazioni infatti, e più precisamente quelle composte da 4 persone, risiedono in immobili composti da 4 stanze, con un rapporto complessivo stanze/abitazioni pari a 3,81.

Infine, una discreta percentuale di abitazioni non occupate rivela la presenza sul territorio, sia nel centro abitato che in campagna, della doppia abitazione per alcune famiglie residenti e di abitazioni dei non residenti utilizzate solamente nei periodi estivi (emigrati o cittadini originari di Mottola e residenti altrove in Italia).

4.2.4 le risorse produttive

Il settore produttivo del territorio mottolese si sviluppa essenzialmente attraverso il settore agricolo atteso che traina l'economia del paese con un'occupazione dell'83% degli addetti.

È importante analizzare però altri settori in importante crescita, ed in particolare quello dell'industria manifatturiera e quello del turismo.

Per quanto riguarda il settore del turismo si denota una forte potenzialità legata al territorio ed alla interazione con i due settori su indicati che però mostra forti attriti al suo sviluppo per la carenza di servizi adeguati.

Si passa pertanto ad esaminare nello specifico i settori indicati affinché i possano, nello specifico, meglio definire quanto sopra evidenziato ed indicarne i correttivi e le prospettive di crescita.

La crisi del polo siderurgico di Taranto e la disponibilità di manodopera locale con vocazione anche di piccolo imprenditore ha consentito il fiorire di una miriade di piccole attività artigianali che nel tempo si sono specializzate e sviluppate fino a livelli, in alcuni casi, del tipo industriale.

Si pensi per esempio al settore della falegnameria che si è sviluppata in Mottola con una serie di piccole aziende artigiane, per lo più a conduzione familiare, che nel giro di pochi anni sono riuscite a ritagliarsi un importante segmento di mercato a livello nazionale nel campo della serramentistica di serie: su tutti si pensi alla De Carlo Infissi che a tutt'oggi ha all'attivo nel suo opificio una forza lavoro di oltre 200 addetti, senza tener conto dell'indotto che la stessa produce. Contemporaneamente si sono sviluppate una serie di altre attività, anche con l'avvento dei contributi di cui alle leggi statali (legge 488/92 sulla agevolazione alle imprese e legge 181/89 sulla deindustrializzazione delle aree del siderurgico) che hanno favorito l'insediamento di realtà imprenditoriali di livello internazionale che vedono nel polo industriale di San Basilio una strategica posizione logistica il cui potenziale di crescita è elevatissimo.

Di fatto l'esaudimento di tali aspettative provocherebbe oltre che l'espansione della attività produttiva e la creazione di nuovi posti di lavoro, anche la domanda di attività di servizio, in quanto i nuovi addetti, sia i loro familiari necessiteranno di nuovi servizi alla persona che saranno espletati da ulteriori nuovi addetti che a loro volta con le loro famiglie richiederanno nuovi servizi: tale modello provoca il cosiddetto anello di retroazione positivo.

Relativamente al settore turistico occorre premettere che per tanti anni, fino quasi a metà degli anni 90, il territorio mottolese è stato caratterizzato dalla totale assenza di strutture ricettive capaci di attrarre flussi turistici ed offrire le peculiarità turistiche che lo stesso territorio può offrire. Se si analizzano i dati sui flussi turistici (fonte IPRES) si evidenzia che fino al 30 giugno 2001 Mottola presentava una sola struttura ricettiva (ad 1 stella) con otto camere (incidenza dell'1,64% a livello provinciale e 0,14% a livello regionale) e tre agriturismi per un totale di 32 posti letto (incidenza del 12,5% a livello provinciale e 0,56% a livello regionale).

Nel giro di pochi anni (rilevazione anno 2003, fonte APT) tale dotazione è salita in totale a 7 esercizi per 130 posti letto.

Basti pensare che mentre nel 2001 il movimento turistico su Mottola era talmente irrilevante che i dati, poiché per nulla significativi venivano inseriti sotto l'anonima voce "altri comuni", oggi (rilevazione anno 2003, fonte APT) sono stati registrati 1389 arrivi (di cui 1235 italiani e 154 stranieri) ed una presenza di 3099 unità (di cui 26135 italiani e 486 stranieri) con una presenza percentuale di clienti italiani in linea con i dati provinciali e regionali ed una permanenza media di 2,2 giorni contro i 4 gg della Provincia ed i 4,6 gg della Regione a testimonianza da un lato di una importante divulgazione del patrimonio turistico culturale ma dall'altro di una insufficiente ed inadeguata capacità ricettiva.

Tale insufficienza ed inadeguatezza della capacità ricettiva è stata provata in maniera autorevole durante il Forum del turismo regionale tenutosi a Bari il 24 e 25 novembre 2006 laddove il sondaggio sui fabbisogni del turismo pugliese ha fatto emergere come punto di debolezza del settore turistico la scarsa qualità e quantità di strutture ricettive del turismo regionale.

Del resto il documento preliminare sulla riorganizzazione del settore turistico regionale auspica, come elemento importante per il rilancio del turismo, proprio la conoscenza approfondita delle risorse, effettive e potenziali, del territorio regionale per trasformarle in prodotti turistici sia per i territori “forti” (Gargano, Salento, Valle d’Itria) che per i territori “deboli” suscettibili di valorizzazione (tra i quali proprio l’area gravine).

Lo studio di fattibilità per il potenziamento della rete regionale di attrattori turistici territoriali elaborato durante il detto Forum ha evidenziato che fra i punti di forza del turismo pugliese vi è la disponibilità, accanto ad un patrimonio paesaggistico e culturale straordinario, di occasioni di unicità e di potenziali “magneti” turistici, culturali e sportivi, che consentirebbero di comporre un’offerta turistica territoriale (da tradurre nel tempo in slot), incentrata su “attrattori”, e organizzata al fine di soddisfare tanto la tendenza attuale della domanda di costruire soggiorni tailor made, auto-organizzati grazie soprattutto all’ausilio di Internet, quanto l’esigenza di destagionalizzare il più possibile i flussi e allungarne la permanenza.

A questo proposito da una prima analisi, che necessita di ulteriori approfondimenti, sono state individuate alcune tematiche forti per lo sviluppo del settore, sulle quali far decollare un progetto di valorizzazione di alcuni attrattori turistici - quindi di diversificazione degli appeal pugliesi – attraverso oggetti e immagini fruibili a livelli diversi di approfondimento e specialismo.

Il territorio mottolese è identificabile con attrattive del segmento “culturale” (Aree archeologiche, Luoghi della cultura), del segmento “naturalistico e ambientale” (grotte, parchi, aree protette e riserve) e del segmento “rurale e tipicità” (Arte e tradizioni popolari, Festival e rassegne, Luoghi e strade della tipicità, Produzioni tipiche).

Le azioni per la fattibilità di un piano di valorizzazione degli attrattori turistici devono pertanto prevedere la modifica e il potenziamento dell’offerta, che incida sull’allungamento del “tempo di permanenza” del turista, ovvero stimoli l’aumento e la diversificazione della domanda.

È necessario altresì tenere conto dello “stato d’uso” di ogni singolo attrattore, ovvero del livello di fruibilità da parte dei turisti cui è destinato (almeno prevalentemente) rispetto a quello che deve possedere. Il che consente di definire se e quali investimenti (infrastrutturale, di arredo urbano e di ristrutturazione dei beni culturali, piuttosto che di tipo promozionale) occorre realizzare per rendere fruibile, il sito e/o la località.

Occorre incidere inoltre sul sistema dei servizi al turista (informazione, accoglienza, ospitalità etc.) con annessa professionalità e competenza degli operatori oltre all’attività di promozione ed incentivazione rivolte agli operatori da parte degli Enti Pubblici.

4.2.5 le risorse infrastrutturali

Con il termine risorse infrastrutturali si intende il complesso delle infrastrutture e degli impianti, opere e spazi attrezzati per funzioni locali e sovralocali, che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale del territorio. Pertanto essi comprendono: le

infrastrutture per la mobilità di merci e persone, comprensive dei nodi di scambio intermodali e degli spazi accessori e di servizio; gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti e la mitigazione degli impatti negativi; gli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, ovvero le attrezzature necessarie per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva; i nodi ad elevata specializzazione funzionale nei quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione.

Per quanto attiene alle infrastrutture il piano in parola dovrà prevedere, a supporto delle economie che si intendono innescare, le seguenti indicazioni di sviluppo.

Per quanto attiene la **viabilità** urbana dovrà essere potenziato l'asse sud-sud/est, ed in particolare ed in accordo con la Provincia, dovrà essere potenziata la strada di collegamento con il nucleo di San Basilio (S.P. 23) al fine di creare una arteria parallela alla S.S. 100 che abbia funzione di direttrice a servizio del sistema produttivo correlato al centro abitato. Inoltre dovrà essere potenziata la ex S.S. 100 che fungerebbe, specularmene alla precedente la funzione di asse attrezzato a servizio del sistema turistico. Occorrerà prevedere le arterie di "circonvallazione" del centro abitato al fine di ridurre il traffico e gli effetti ad esso connessi (smog e rumore) che incidono sullo stesso centro: in particolare occorrerà prevedere l'asse sud (lungo il collettore sud) a servizio del versante meridionale del centro abitato, l'asse est (prolungamento via Taverna del Piffero) a servizio del versante Pineta e l'asse nord a servizio della zona ospedale e liceo.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico lo stesso dovrà essere necessariamente potenziato ed ottimizzato sia per sopperire l'assenza della ferrovia sia per migliorare il servizio del pendolarismo da e per Mottola: in particolare dovrà essere favorita la creazione di spazi per la fermata e la sosta attrezzati con servizi per l'utenza. Dovranno altresì essere favoriti i criteri di inserimento di impianti a servizio dei trasporti (carburanti, autolavaggi, soccorso stradale, ecc..) stante l'estensione del territorio mottoliese e i volumi di traffico esistenti e di progetto così come previsti dal piano regionale dei trasporti. La riduzione del traffico veicolare nel centro abitato per effetto della viabilità di circonvallazione, dovrà favorire l'inserimento di percorsi viari riservati (ciclo pedonali, abbattimento barriere architettoniche) e di aree pedonali laddove incentivare attività aggreganti. Infine dovrà essere previsto il piano comunale dei tratturi atteso che dette testimonianze storiche attraversano l'agro di Mottola per lunghi tratti.

L'assetto delle **reti di fognatura** nera esistenti nel centro abitato di fatto ne disegna la sua espansione verso nord est laddove il collettore principale raccoglie alle quote altimetriche più basse le zone di possibile insediamento urbano. L'assetto fognario deve essere solo completato per il nucleo di San Basilio, laddove la previsione dell'impianto depurativo se da un lato garantirà il servizio idrico integrato delle strutture (industriali e residenziali) esistenti dall'altro favorirà l'insediamento di nuove strutture e funzioni che non troverebbero spazio nel centro abitato.

È altresì importante trovare risorse economiche per la realizzazione del collettamento della acque bianche nel centro abitato secondo progetti e programmi già agli atti della amministrazione comunale.

Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nel territorio del comune di Mottola si deve puntare al raggiungimento dell'obiettivo di adeguare le attrezzature a rete di livello e urbano al fine di promuovere occasioni di sviluppo sostenibile mediante un sistema integrato di attività finalizzate alla promozione turistico-ricettiva e alla riqualificazione del centro urbano.

In particolare si deve puntare sulla creazione di un **sistema urbano** costituito dal Centro Storico, la Pineta 'Spallone' ed il sistema degli insediamenti rupestri sub-urbani (cripte di s.Gregorio, della Madonna delle Sette Lampade e della Madonna del Buon Consiglio) considerato come naturale asse turistico ricettivo che funzionasse da un lato come volano per la riqualificazione del centro urbano ed in particolare della "Schiavonia" con l'annessa Pineta e dall'altro come "porta" naturale di ingresso al patrimonio storico culturale e naturalistico costituito dal sistema degli insediamenti rupestri e delle Gravine.

Dovranno indicarsi criteri normativi per l'inserimento di **impianti a rete** (ENEL, P.I., Metano) al fine di garantire l'inserimento estetico degli stessi sia in termini paesistici (palificate, cabine, ecc..) che in termini edilizi (linee sui fabbricati, cassette gas, ecc..)

Inoltre dovranno dettarsi degli indirizzi per le nuove fonti energetiche (solare, eolico) che nei prossimi anni invaderanno i nostri territori, preoccupandoci di creare le condizioni di inserimento nel rispetto non solo dell'economia energetica, ma anche del paesaggio, dell'ambiente e dell'architettura dei luoghi.

Particolare attenzione sarà rivolta anche alle reti di radio-telecomunicazione, integrando il redigendo "piano delle antenne" con le previsioni urbanistiche del PUG.

5 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

- 1.1. Inquadramento e scopo del documento
- 1.2. Quadro normativo di riferimento del PUG e della VAS

2. LA PROCEDURA DELLA VAS

- 2.1. Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi
- 2.2. Esiti delle consultazioni – i contributi delle autorità ambientali

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PUG

- 3.1. Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano
- 3.2. Descrizione degli Assi tematici e delle Linee di Intervento
- 3.3. Analisi economica e modalità di gestione

4. IL PUG E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

- 4.1. Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento del PUG
- 4.2. Analisi di coerenza esterna gli altri Piani e Programmi individuati

5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- 5.1. Caratterizzazione dello stato ambientale del territorio comunale ed in particolare di aree di rilevanza ambientale,
- 5.2. Analisi SWOT
- 5.3. Analisi di coerenza interna

6. VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PUG

- 6.1. La strategia ambientale e i criteri di sostenibilità ambientale
- 6.2. Contestualizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PUG
- 6.3. Analisi della coerenza delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità

7. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUG SULL'AMBIENTE

- 7.1 La valutazione degli effetti del Piano su Mottola
- 7.2 Problemi attinenti le aree di rilevanza ambientale interessate dal PUG
- 7.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali
- 7.4 Studio di incidenza per i siti di Natura 2000 delle scelte del Piano
- 7.5 Misure di mitigazione per contenere gli effetti negativi
- 7.6 Studio delle scelte alternative del PUG

8. CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PUG

9. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

- 9.1. Gli indicatori
- 9.2. Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio
- 9.3. Le relazioni di monitoraggio

10. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

6 PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, è il documento redatto ogni qualvolta si attui una procedura di valutazione ambientale strategica. Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti, derivanti dalla attuazione del piano, sull'ambiente nonché le soluzioni alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel documento, come sotto, mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio saranno oggetto della consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA, EX ALL. I DELLA DIRETTIVA VAS

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

6.1 Componenti tematiche ambientali

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano e dei problemi ambientali pertinenti. L'analisi ambientale relativa al contesto territoriale del comune di Mottola prenderà in considerazione le seguenti componenti e temi di riferimento, così come indicato dalle Linee Guida VAS:

le componenti ambientali primarie ed i temi elencati nell'All. I della Direttiva:

- Aria e Cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo
- Ecosistemi naturali, Rete Natura 2000, biodiversità
- Paesaggio e assetto storico culturale
- Assetto insediativo e demografico
- Sistema economico e produttivo

le seguenti tematiche, ritenute rilevanti per il territorio pugliese:

- Ambiente marino-costiero
- Energia
- Mobilità e trasporti
- Rifiuti
- Rischi naturali e antropogenici.

L'analisi ambientale condotta sul territorio di Mottola, oltre alla rilevazione dello stato attuale del territorio, deve indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tale analisi costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno esplicitate a mezzo degli indicatori di contesto che rappresentano i processi ambientali, insediativi e socio-economici del territorio di riferimento e, comunque, coerenti con i set di indicatori internazionali (EEA, Eurostat, OCSE), nazionali (ISTAT, APAT) e regionali (ARPA).

6.2 Piani e programmi pertinenti al PUG

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Generale di Mottola, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUG, con esame approfondito delle eventuali interferenze.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DEL PIANO
Piano triennale per la tutela dell'ambiente	L.R. n. 17/2000	approvato
Piano di tutela delle acque	D Lgs 152/1999 LR 14/2000	...
Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche	L. 36/1994 LR 29/1997	...
Piano di assetto Idrogeologico (PAI)	L. 183/1989	approvato
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)	L.R. 37/1985	approvato
Piano di risanamento qualità dell'aria	D. Lgs. 351/1999	In itinere
Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la	D. Lgs. 156/2006	approvato

protezione delle acque dall'inquinamento		
Piano regionale di gestione dei rifiuti e s.m.i.	D. Lgs. 22/1997	approvato
Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi.	D. Lgs. 22/1997	In itinere
Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili	D. Lgs. 22/1997	...
Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario	D. Lgs. 22/1997 D.Lgs. 209/99	...
Documento regionale di assetto generale (DRAG)	L.R. 20/2000	approvato
Piano energetico ambientale regionale (PEAR)		approvato
Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000	Direttive Habitat e Uccelli L. 394/1991 L.R. 19/1997	In itinere
Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT)	D.Lgs. 490/1999	Approvato
Piano dei trasporti	L.R. 13/1999	approvato
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	L.R. 20/2001	In itinere

6.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale

Partendo dai 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati anche nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea”, verranno definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Comune di Mottola:

- 1 Riduzione al minimo delle risorse energetiche non rinnovabili
- 2 Utilizzo delle risorse rinnovabili al massimo e comunque in considerazione della rigenerazione
- 3 Utilizzo e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- 4 Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- 5 Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche
- 6 Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali
- 7 Conservazione e miglioramento della qualità dell’ambiente locale
- 8 Protezione dell’atmosfera
- 9 Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell’istruzione in campo ambientale
- 10 Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi” emanato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica

6.4 La procedura di valutazione

La procedura di valutazione si basa su tre livelli:

6.4.1 Individuazione dell’ambito di influenza

L’individuazione dell’ambito territoriale di influenza del PUG è il risultato di quanto viene definito nell’incontro di scoping e di quattro analisi di seguito descritte.

6.4.2 Studio ambientale di contesto

Attraverso lo studio ambientale si costruisce un quadro di sintesi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche, per il Comune di Mottola, finalizzato alla evidenziazione delle criticità e opportunità, e quindi alla taratura degli obiettivi e azioni del PUG. In questa fase sono analizzati i problemi ambientali rilevanti per il PUG e il livello di approfondimento, sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio.

Lo studio ambientale si sviluppa a mezzo della costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: Aria e Cambiamenti climatici, Acqua, Suolo, Ecosistemi naturali, Rete Natura 2000, biodiversità, Paesaggio e assetto storico culturale, Assetto insediativo e demografico, Sistema economico e produttivo, Energia, Mobilità e trasporti, Rifiuti, Rischi naturali e antropogenici.

Le conoscenze suddette opportunamente riordinate consentiranno di:

- ✓ costruire un quadro di sintesi tramite lo strumento dell'analisi SWOT, che metta in evidenza le caratteristiche territoriali e individui specifici indicatori ambientali;
- ✓ la contestualizzazione dei Criteri di Sostenibilità Ambientale in relazione alle caratteristiche ambientali emerse per il contesto territoriale del Comune di Mottola. In questa fase saranno definiti gli obiettivi specifici per la sostenibilità ambientale in grado di orientare le scelte di piano e individuate le azioni progettuali coerenti con il contesto territoriale di riferimento;
- ✓ la definizione di indicatori in grado di descrivere i processi territoriali, scelti sulla base di quanto emerge dall'analisi ambientale.

6.4.3 Piani e Programmi sovralocali

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per il territorio comunale del PUG, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare. L'analisi dei Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUG, sarà finalizzata a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ed a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUG dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa.

6.4.4 Ambito di competenza del PUG

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUG, distinguendo gli interventi correlati al Piano da quelli riconducibili ai piani attuativi o di settore, nonché i riferimenti temporali delle previsioni di Piano.

L'inquadramento dell'ambito di competenza del PUG dovrà descrivere, oltre i tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento ed altri metadati del PUG e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

6.4.5 *I soggetti da coinvolgere nel processo VAS*

Il processo di VAS richiama necessita di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUG. I soggetti, che potenzialmente possono apportare un contributo di conoscenza, comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni.

Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere conduce:

- ✓ all'individuazione delle Autorità competenti per le tematiche ambientali, di altri soggetti, quali pubblico o rappresentanti della collettività, che hanno esperienza nelle questioni ambientali;
- ✓ alla individuazione delle eventuali procedure di informazione e partecipazione;
- ✓ al confronto con le Amministrazioni Locali e Sovralocali per la definizione delle specifiche competenze funzionali al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definite dal processo di VAS;
- ✓ al confronto con le Amministrazioni Comunali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento per il PUG al fine di individuare ambiti comuni di operatività intercomunali.

6.4.6 *Rimodulazione del PUG*

Sulla base delle analisi descritte in precedenza si potranno rimodulare gli obiettivi del PUG e le relative azioni progettuali.

In questa fase la procedura di valutazione prevede uno studio di coerenza interna per individuare le contraddizioni all'interno del PUG. In particolare a mezzo di una griglia di relazioni sarà possibile identificare, obiettivi non dichiarati, non perseguiti, oppure ancora obiettivi in conflitto tra di loro. Attraverso tale studio verranno intercettate le questioni non emerse esplicitamente nelle fasi precedenti della elaborazione del PUG, partecipazione compresa, e sarà verificata la coerenza tra gli obiettivi rimodulati del PUG e i criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati per il territorio di Mottola. Con questo approccio saranno eliminate le contraddizioni nelle diverse azioni ed eliminati gli indicatori ridondanti.

6.4.7 *La valutazione degli effetti sull'ambiente*

La fase precedente permette di separare le azioni che possono essere demandate a piani attuativi o di settore da quelle correlate al PUG.

Per le prime la valutazione consisterà in una serie di requisiti progettuali da seguire nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale solamente se richieste dal quadro normativo di riferimento.

Per le altre l'esame degli effetti delle azioni del PUG sull'ambiente possono essere classificate in in base a:

- la localizzazione;
- le caratteristiche tipologiche e realizzative.

La valutazione degli effetti delle azioni del PUG sull'ambiente sarà finalizzata all'individuazione di soluzioni alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

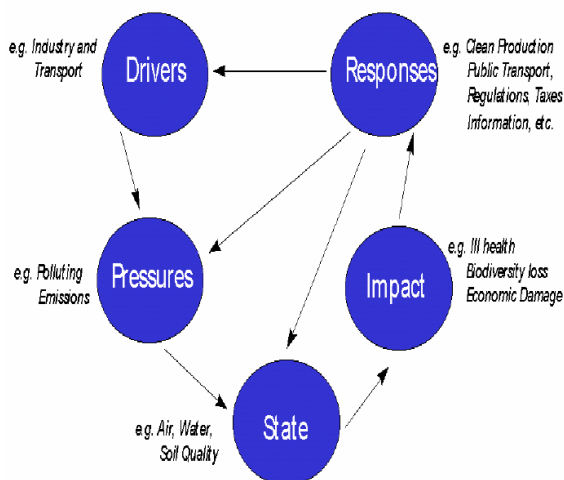
Il modello che sarà utilizzato è il DPSIR dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

Secondo la definizione della Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) il DPSIR rappresenta uno schema causale per definire le interazioni fra la società e l'ambiente: Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte.

Nel 1994, come è noto, viene adottato il modello PSR dal gruppo per lo Stato dell'Ambiente (SOE) della Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD); in seguito, nel 1996, il modello PSR viene modificato nel modello DSR e costituisce la base dello schema per lo sviluppo sostenibile della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (UNCSD). Complessivamente è un nuovo sistema di valutazione dei dati analitici, correlati a informazioni di tipo sociale ed economico, in un approccio interdisciplinare, utilizzato da qualche anno nel reporting ambientale adottato da APAT per l'Italia. Tale sistema prevede la messa a punto e l'utilizzo di cinque tipologie di strumenti conoscitivi, in modo da valutare non solo lo stato dell'ambiente, ma anche le cause primarie che ne determinano i mutamenti, le pressioni che agiscono direttamente, l'impatto che queste provocano e la risposta da parte dell'uomo per compensare o mitigare effetti e pressioni.

Nella definizione del programma di lavoro si è convenuti nell'utilizzare un modello concettuale che identifica, analizza e quantifica le pressioni sul territorio, secondo quanto previsto dalle linee guida della direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) per l'analisi delle Pressioni e degli Impatti. Il modello concettuale DPSIR, messo a punto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e individuato come strumento di lavoro anche nelle linee guida elaborate dal CIS-WG 2.1 Guidance for the analysis of Pressures and Impacts, è quello che allo stato delle attuali conoscenze, meglio si presta per uno studio integrato dello stato dell'ambiente a scala di bacino.

Il modello basa l'analisi delle pressioni e degli impatti su una serie di concetti concatenati. Essa prevede l'identificazione dei determinanti sul territorio, le eventuali pressioni che provocano un'alterazione dello stato e quindi un impatto sul territorio, elaborando infine un piano di misure atte al contenimento degli impatti e al ripristino laddove possibile della naturalità.



D = Drivers Forces = Determinanti

azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente

P = Pressures = Pressioni

forme di interferenza diretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente

S = State = Stato

insieme di condizioni che caratterizza un dato ambiente e la sua resilienza

I = Impact = Impatti

variazioni indotte sull'ambiente da cause di natura antropica

R = Responses = Risposte

azioni antropiche finalizzate alla riduzione della criticità di condizioni ambientali

CHECK-LIST DEGLI ELEMENTI DPSIR

DRIVING FORCES (SORGENTI
DETERMINANTI)

ATTIVITA'

RACCOLTA
CACCIA E PESCA
AGRICOLTURA
RESIDENZA
USO DELLE RISORSE IDRICHE
ATTIVITA' ESTRATTIVE
TRASPORTI
USO DELL'ENERGIA
INDUSTRIA
TURISMO
CANTIERISTICA

OPERE (AZIONI)

EDIFICATI
INFRASTRUTTURE
ALTRI MANUFATTI
MACCHINARI
TRAFFICO INDOTTO
USO DI MATERIALI E SOSTANZE

PRESSIONI

MOVIMENTI DI TERRA
INTERVENTI SUI FLUSSI IDRICI
CONSUMI
INGOMBRI
EMISSIONI
SCARICHI
RIFIUTI
PRESENZE UMANE INDOTTE
INTRODUZIONE DI ORGANISMI ESTERNI
RUMORE
VIBRAZIONI
RADIAZIONI NON IONIZZANTI
RADIAZIONI IONIZZANTI

STATO

ARIA
CLIMA
ACQUE SUPERFICIALI
ACQUE SOTTERRANEE
ACQUE MARINE
SUOLO
SOTTOSUOLO
ASSETTO IDROGEOLOGICO
FLORA E VEGETAZIONE
FAUNA
ECOSISTEMI
SALUTE E BENESSERE
PAESAGGIO
BENI CULTURALI
ASSETTO TERRITORIALE

IMPATTI

ELIMINAZIONE DI ELEMENTI AMBIENTALI
RIDUZIONE DI ELEMENTI AMBIENTALI
MODIFICA DI ELEMENTI AMBIENTALI
AUMENTO DI ELEMENTI AMBIENTALI
IMMISSIONE DI ELEMENTI AMBIENTALI
INQUINAMENTO DI ELEMENTI AMBIENTALI
DISTURBO DI ELEMENTI AMBIENTALI
DEGRADO DI ELEMENTI AMBIENTALI

RISPOSTE

PROMOZIONE DI AZIONI E TECNOLOGIE DI INTERESSE AMBIENTALE
PROCEDURE DI PREVENZIONE DEGLI IMPATTI
AZIONI DI DIFESA DEL SUOLO
AZIONI (OPERE) DI DISINQUINAMENTO
AZIONI (OPERE) DI SMALTIMENTO RIFIUTI E SOSTANZE PERICOLOSE
MISURE DI SOSTEGNO AD ATTIVITA' ECOSOSTENIBILI
AZIONI DI CONTROLLO DEGLI IMPATTI
SANZIONI E PENE PER I DANNI AMBIENTALI PROVOCATI

ALLEGATO 1

ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE (EX.ART.5-6 DIR 42/2001 CEE)

L'elenco delle Autorità con competenze Ambientali da consultare in merito alle informazioni da includere all'interno del rapporto ambientale sono:

- Acquedotto Pugliese
- ANCI Puglia (esclusivamente in relazione a materie di competenza degli assessorati all'Ambiente comunali)
- Assessorati Ambiente dei Comuni pugliesi capoluogo
- Assessorati Ambiente delle Province della Puglia
- Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio)
- Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia, Settore Rifiuti, Settore Attività Estrattive)
- Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)
- Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)
- Assessorato regionale Risorse Agro-alimentari (Settore Foreste)
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale in Puglia
- Comunità Montane della Puglia
- Delegazione U.N.C.E.M. Puglia – Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani
- Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali della Puglia
- Protezione civile
- Soprintendenze della Puglia

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

NOME	
COGNOME	
AUTORITA' DI APPARTENENZA	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	

1) PER IL PUG DEL COMUNE DI MOTTOLA SI E' RITENUTO OPPORTUNO EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DI COERENZA CON I SEGUENTI PIANI E PROGRAMMI:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia;
- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Programma regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);
- Programma regionale per la tutela dell'ambiente;
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR);
- Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio;
- Piano regionale dei trasporti;
- Piano di Sviluppo Rurale;
- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo".

RITIENI ESAUSTIVO TALE ELENCO?

SI ☐ NO ☐

IN OGNI CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, AGGIUNGI NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITIENI DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE TUE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVAZIONE

2) NEL PUG DI MOTTOLA SI E' RITENUTO OPPORTUNO PRENDERE IN CONSIDERAZIONE LE SEGUENTI COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI:

- Qualità dell'aria e delle acque;
- Pericolosità, vulnerabilità e rischio idraulico e ideologico;
- Vulnerabilità e rischio sismico;
- Fenomeni di erosione del suolo;
- Permeabilità dei suoli urbani;
- Gestione dei rifiuti;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Presenza di siti inquinati;
- Aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE);
- Biodiversità floristica e faunistica;
- Elementi Strutturanti il territorio;
- Elementi identitari del territorio;
- Ambiti territoriali caratterizzati da differenti caratteri e condizioni di qualità paesaggistica.

RITIENI ESAUSTIVO TALE ELENCO?

SI ☐ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, AGGIUNGI NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITIENI DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE TUE PROPOSTE:

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	MOTIVAZIONI

3) NEL DOCUMENTO DI SCOPING SI E' PROPOSTO IL SEGUENTE INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE:

1. INTRODUZIONE
2. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
 - 2.1 Quadro normativo di riferimento
 - 2.2 Processo di Valutazione Ambientale Strategica
3. CONTENUTI DEL PUG DI MOTTOLA E VALUTAZIONE COERENZA CON ALTRI PIANI
 - 3.1 Strategie e obiettivi del PUG
 - 3.2 Individualizzazione dei Piani e Programmi di riferimento per il PUG
 - 3.3 Valutazione di coerenza con Piani e Programmi pertinenti
4. ANALISI DI CONTESTO
 - 4.1 Caratterizzazione dello stato dell' ambiente
 - 4.2 Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale
5. DIAGNOSI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI
6. CONSIDERAZIONE OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
 - 6.1 Strategie ambientali e criteri di sostenibilità a livello nazionale e internazionale
 - 6.2 Coerenza delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale
7. EFFETTI POTENZIALI DEL PUG SULL' AMBIENTE
 - 7.1 Metodologia di Valutazione
 - 7.2 Valutazione degli effetti del PUG sull' ambiente
 - 7.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali significativi
 - 7.4 Studio di Incidenza relativo ai Siti di Rete Natura 2000
8. MISURE DI MITIGAZIONE
9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE
10. SISTEMA DI MONITORAGGIO
 - 10.1 Misure di monitoraggio
 - 10.2 Indicatori
11. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

RITIENI ADEGUATI I PARAGRAFI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE?

SI ☐ NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRARE L'INDICE NEL MODO CHE RITIENE PIU' OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

4) ULTERIORI OSSERVAZIONI

Allegato 2

5) DOCUMENTAZIONE FINALIZZATA ALL'ANALISI DI CONTESTO

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA L'IMPEGNO A FORNIRE LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE
UTILE PER L'ELABORAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO DEL PUG DI MOTTOLA:

Allegato 2

FIRMA _____

LA PERSONA REFERENTE PER I DOCUMENTI DI CUI SOPRA E':

NOME E COGNOME	
RUOLO	
ENTE	
N° TELEFONO	
N° FAX	
E-MAIL	